

La legge sull'omofobia

Il ddl Zan entra in agenda al Senato Va alla Lega la conduzione dei lavori

FRANCESCO OGNIBENE

Ese fosse arrivata finalmente l'ora di un vero confronto? Sembra suggerirlo il convergere - del tuttocasuale - ieri della sofferta decisione da parte della commissione Giustizia del Senato di avviare la discussione sul «ddl Zan» e della nota con cui la Chiesa italiana chiede «un dialogo aperto e non pregiudiziale» per sciogliere i «troppi dubbi» sulla legge già approvata alla Camera. Da un lato il segnale dell'avvio di un confronto tra fautori e critici della bozza legislativa; dall'altro l'indicazione di un metodo per chiarire bene i termini di un delicatissimo intervento normativo che se «intende combattere la discriminazione» tuttavia - scrive la Presidenza Cei nel testo riprodotto qui accanto - «non può e non deve perseguire l'obiettivo con l'intolleranza, mettendo in questione la realtà della differenza tra uomo e donna». Per i vescovi, che ribadiscono «il sostegno a ogni sforzo per il riconoscimento dell'originalità di ogni essere umano e del primato della sua coscienza», occorre che «un testo così importante cresca con il dialogo e non sia uno strumento che fornisca ambiguità interpretative». Dunque i

«dubbi» sul testo licenziato il 4 novembre 2020 da Montecitorio, emersi in queste settimane e «condivisi da persone di diversi orizzonti politici e culturali», come sanno bene i lettori di Avvenire, devono indurre tutti ad aprire ora un confronto «non pregiudiziale», in cui pesi anche «la voce dei cattolici italiani».

Al netto degli ormai rituali toni polemici, la rotta - per chi vuole vederla - è assai chiara: meglio accantonare diktat, asserzioni apodittiche e marce forzate, mettere fuorigioco le forme di emarginazione del dissenziente, e aprirsi a un confronto sui - non pochi - nodi irrisolti di una proposta di legge che voci dello stesso campo progressista definiscono «pasticciata». Ieri la proposta di mettere nell'agenda della commissione a Palazzo Madama la discussione sulla legge, considerandola un cantiere aperto - pur senza ancora indicare una data per avviare i lavori -, ha raccolto 13 voti favorevoli e 11 contrari, nuova certificazione che sul tema la maggioranza di governo è divisa tra i promotori delle «Misure di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sulla disabilità» (Pd, M5s, Leu, Iv, con distinguo interni) e chi non ritiene la legge una priorità per il Paese (tutto il centrodestra) giudicando discriminazioni e violenze già perseguite dalla legge. Inevitabile che la spaccatura portasse a designare il relatore della legge nel presidente della commissione, Andrea Ostellari, leghista. Che ipotizza l'incardinamento entro maggio, a seguire audizioni, emendamenti e dibattito. Non facile, vista la posta in gioco, ma indispensabile. RIPRODUZIONE RISERVATA Il dem Alessandro Zan, firmatario del ddl, parla con Monica Cirinnà ieri fuori del Senato.

